

**Mt 22,15-21**

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

La tensione con i farisei sta crescendo, dopo che con una serie di parabole Gesù aveva cercato di far prendere coscienza dell'ipocrisia che domina la loro vita ... la nostra vita, quando la verità dentro e fuori di noi non coincide e in un moltiplicarsi di scappatoie ci incartiamo in situazioni di compromesso, inautenticità e codardia. La domanda sulle tasse da pagare o meno ai dominatori romani è strumentale, apice del tentativo di rifiutare Dio cercando di screditare il suo profeta, ma pur conoscendo la malizia degli interlocutori Gesù ha l'incredibile pazienza e misericordia di fare di questa domanda un ulteriore tentativo di recupero, di insegnamento sapiente. Con la sua risposta Gesù ci pone di fronte due logiche di amore possibili tra cui scegliere: quella di "Cesare" fatta di monete di scambio, rendicontazioni e rivendicazioni, e quella di Dio, del banchetto di nozze a cui siamo invitati per pura grazia, della guancia da offrire anche quando ci sentiamo feriti, del mantello da cedere a chi chiede senza sapere cosa ci sta chiedendo, della gratuità insomma, ricevuta e da ridonare... Diamo a Cesare quel che è di Cesare e liberiamocene, rinunciando all'ipocrisia di una vita vissuta a metà, ripiegata e sorda, e restiamo in Dio con il suo esigente amore gratuito, scevro da monete di scambio, imprevedibile e unico. Un amore sorprendente, come espresso nel versetto 22 subito successivo a questa pericope: *A queste parole rimasero meravigliati...*